Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 61 (1919)

Heft: 19-20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 61 LUGANO, 31 Ottobre 1919 Fasc. 19-20

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Per i nuovi Programmi delle Scuole Normali [1]

Scopo *delle Scuole Normali deve essere la preparazione del* Maestro rurale ticinese. *A questo fine devono convergere tutti gli insegnamenti, tutta l'opera delle Normali. Due conseguenze fondamentali:*

a) Coltura generale. — *Il giovane maestro conosca a fondo i bisogni dei villaggi e ciò che è oggetto d'insegnamento nel Grado inferiore, nel Grado superiore e nelle Tecniche inferiori. Sia in lui fresco e non attutito o spento il desiderio di studiare.*

b) Abilità professionale. — *L'allievo-maestro sappia,* specialmente per pratica, *come deve funzionare una scuola elementare (grado inferiore e superiore) sì che una volta alla direzione di una Scuola sia in grado di mettersi subito sulla buona via, senza perdersi in tentativi scoraggianti per lui e nocivi agli allievi. Conosca i difetti di talune Scuole rurali ticinesi e sia preparato a combatterli efficacemente (sporcizia, insegnamento parolaio astratto libresco e disordinato).*

LIBRI DI TESTO E PROGRAMMI.

Non meno importanti del programma sono i libri di testo in uso alle Normali. E' necessario preparare un elenco ogni biennio. In generale, nelle Scuole elementari e secondarie i docenti seguono il libri di testo anzichè il programma. Occhio quindi ai libri di testo.

LINGUA E LETTERE ITALIANE.

a) *Ogni anno, durante i mesi di scuola e le vacanze estive, gli allievi leggano tre o quattro opere letterarie moderne, (romanzi classici, volumi di novelle, ecc.).*

---

(1) Non è, come ognun vede, un programma completo. Si tratta di semplici proposte, alcune delle quali sono già entrate nel campo della pratica.

b) *Abbonare gli allievi del terzo e del quarto Corso alle riviste* l'Italia che scrive e I libri del giorno *e leggere in classe gli articoli più significativi.*

c) *Ogni maestro deve uscire dalla Normale con una collezione di Classici italiani (Hoepli, p. es.), acquistata col sussidio del Cantone. Nelle campagne i Classici sono quasi introvabili. Importanza della diffusione e dello studio dei Classici per l'talianità del Ticino.*

d) *Ogni allievo-maestro deve possedere un vocabolario della lingua italiana (Petrocchi o Giorgini o Cappuccini) e un vocabolario etimologico (Pianigiani). In tutti i Corsi numerosi e sistematici esercizî di vocabolario.*

e) *Spedire regolarmente a tutti gli allievi delle Normali i «Questionari dell'Opera del Vocabolario della Svizzera italiana». Addestrare gli allievi a rispondere ai Questionari. Importanza del dialetto nello studio della lingua italiana (V. la grammatica di Ciro Trabalza* «Dal dialetto alla lingua»).

f) *Nel quarto Corso ogni allievo dovrebbe tenere una conferenza. In tutti i Corsi insegnare ad esporre con chiarezza ed efficacia.*

STORIA.

a) *L'uomo preistorico (a fondo) e i selvaggi attuali. Confronto della vita dei primitivi colla vita sociale contemporane. La civiltà, frutto della cooperazione e dell'intelligenza umana.*

b) *Studio accurato della storia ticinese e locale. Ogni allievo dovrebbe compilare la storia della sua valle e del suo villaggio. Avviare alle Normali una raccota di storie regionali.*

c) *Abbonare gli allievi al* Bollettino storico della Svizzera italiana. *Lettura dei* Bollettini della Società Storica *e della* Società archeologica comense.

d) *Parallelamente alla storia generale, insegnare la storia dell'arte, con abbondanti proiezioni, come al Liceo.*

e) *Largo uso delle Carte storiche murali (Paravia, Delagrave) e degli Atlanti storici.*

GEOGRAFIA.

a) *Formazione del sistema solare. Nozioni di astronomia. Storia della Terra. Geologia della Svizzera, del Ticino e della regione lombarda.*

b) *Biografia e viaggi dei grandi navigatori e dei grandi esploratori.*

c) *Inscrivere gli allievi della Normale nel Club Alpino Ticinese. Organizzare ogni anno due o tre gite in montagna, in*

modo che dopo quattro anni gli allievi conoscano le varie regioni del Cantone. Alla gita parteciperanno i rappresentanti del Club Alpino e i docenti di ginnastica, di geografia e di scienze della Normale.

d) *Insegnare la geografia col sussidio delle proiezioni.*

e) *Col sussidio del Cantone, gli allievi del terzo Corso faranno una gita in Isvizzera (v. programma di Pedagogia e Didattica) e gli allievi del quarto Corso una gita in Italia.*

SCIENZE NATURALI ED IGIENE.

a) *Geologia del Ticino, della regione lombarda e della Svizzera (v. programma di geografia).*

b) *I minerali, la flora e la fauna del Ticino.*

c) *Costruzione degli apparecchi per l'insegnamento scientifico ideati dal Prof. Censi.*

d) *Gli esperimenti di fisica, chimica, ecc. non devono essere eseguiti solo dal professore, ma anche dagli allievi.*

e) *Nozioni di storia delle scienze (quando è possibile).*

f) *Ogni anno conferenze sulla tubercolosi, sull'alcoolismo e sulle malattie veneree, fatte da specialisti.*

g) *Guerra alla sporcizia dei nostri villaggi e delle case coloniche.*

DISEGNO.

a) *Adottare il Metodo in uso nelle Scuole elementari francesi. Sviluppare a fondo tale programma, in guisa che i nuovi maestri sappiano come si deve insegnare il disegno in tutte le classi delle Scuole elementari.*

b) *Mandare a Parigi i docenti di disegno delle Scuole Normali, perchè possano mettersi in relazione col Prof. Quénioux e apprenderne a fondo il metodo d'insegnamento.*

c) *Organizzare Corsi estivi per l'insegnamento del disegno ai maestri e mostre circondariali.*

GINNASTICA.

a) *Ginnastica al sole col torso nudo.*

b) *Importanza della ginnastica respiratoria, dei bagni di aria e dei bagni di sole.*

CANTO.

a) *Compilare alle Normali una raccolta di canti per le Scuole elementari.*

b) *Proibire che si canti troppo in lingua francese.*

c) *Obbligare gli allievi a studiare il pianoforte o il violino.*

PEDAGOGIA E DIDATTICA.

a) *Basare questi insegnamenti sulla vita delle Scuole pratiche annesse alle Normali (v. introduzione). Gli allievi devo-*

no lavorare sistematicamente coi docenti delle Scuole modello.

b) *Storia della* Scuola *in generale e delle* Scuole nuove *in particolare. Durante il viaggio in Isvizzera (v. Geografia) gli allievi visiteranno le migliori* Scuole nuove *e i migliori Istituti di educazione pubblica della patria.*

c) *Poichè le* bibliotechine *sono indispensabili per rinnovare l'insegnamento della lingua italiana nelle Scuole elementari e secondarie inferiori, gli allievi-maestri leggeranno:*

Nel primo Corso i volumetti per la classe quarta elementare; nel secondo Corso i volumetti per la classe quinta; nel terzo Corso i volumetti per la classe sesta; nel quarto Corso i volumetti per le classi settima e ottava.

*(V. elenco pubblicato nell'*Educatore *del 15 dicembre 1918).*

E' necessario che i maestri abbiano letto i volumi delle bibliotechine.

d) *Corso completo di Puericoltura (v. testo del Prof. Pinard - Ed. Colin, Parigi).*

AGRARIA.

a) *Agrimensura - Apicoltura - Frutticoltura (pere e mele per l'inverno) - Orticoltura.*

b) *Qualche lezione sulla Storia delle piante da frutto e delle piante coltivabili in genere.*

c) *Spedire gratuitamente agli allievi l'*Agricoltore Ticinese.

REGISTRAZIONE.

a) *Registrazione domestica.*

CALLIGRAFIA.

a) *Esercizî graduati in modo che i nuovi maestri sappiano come si deve insegnare la calligrafia nelle varie classi delle Scuole elementari.*

b) *Esigere che gli allievi scrivano sempre bene anche sulla lavagna.*

«VOLONTÀ»

Compiuto è ormai un anno da che vide la prima volta la luce questa Rivista. ideata in trincea, nata accanto alla trincea, dedicata agli uomini della trincea. Dopo l'armistizio, trasferitasi dalla Zona di guerra alla Capitale, *Volontà* si è andata sviluppando in forme più particolari e pratiche; e più si propone di fare per l'avvenire, ma col fermo proposito di mantenere intatto il carattere di questo foglio di battaglia ,che non vuol essere cattedra di tecnici, nè palesra di politicanti, ma libera tribuna per una fervida preparazione spirituale delle nuove classi dirigenti d'Italia.

Esce ogni 15 giorni a Roma (Via dell'Umiltà, 86). Abbonamento annuo per l'Estero: L. 20.—.

Studi sulla memoria [1)]

Malgrado tutte le critiche si deve ritenere che la memoria è la base di tutto l'insegnamento.

Imparare vuol dire esercitare la memoria; chi manca di memoria impara poco o male, anzi possiamo dire che nessun progresso è possibile in un individuo incapace di ritenere.

La memoria è una delle più potenti facoltà mentali, ed è proporzionata all'intelligenza.

Tutti i grandi che si distinsero in ogni ramo dello scibile umano, possedettero una intelligenza ammirabile ed enciclopedica, ed in pari tempo una grande memoria. La memoria ha loro facilitato il lavoro come non lo avrebbe potuto fare una biblioteca.

I grandi giuocatori di scacchi permettono di controllare con precisione i rapporti esistenti tra l'intelligenza e la memoria.

I medesimi risultati si possono notare nelle scuole: a Parigi furono fatte numerose esperienze. Fatta la scelta dei ragazzi più intelligenti, dei medi e dei deficienti, tenedo conto del loro grado di istruzione. venne loro assegnato il medesimo pezzo da studiare su foglietti poligrafati. Tutti studiarono per dieci minuti a testa bassa. Ritirati gli esemplari, ogni allievo dovette scrivere a memoria quanto ritenuto. Correggendo i lavori si potè notare che i ragazzi di 10 anni, impararono con maggior facilità dei ragazzi del Corso medio e questi dimostrano una superiorità su quelli dei Corsi elementari.

La memoria raggiunge il suo apogeo nella fanciullezza; bisogna quindi coltivarla sopratutto in quell'età e approfittare della sua plasticità per imprimervi i ricordi più importanti, i ricordi decisivi dei quali si avrà maggior bisogno nella vita.

MISURAZIONE DELLA MEMORIA NEI RAGAZZI.

Gli educatori sanno che la memoria è un dono che la natura non ha distribuito egualmente a tutti i ragazzi. Alcuni trovano una grande difficoltà ad imparare a memoria, perchè presentano una debolezza originale, oppure perchè sono stati offesi da una malattia. Altri imparano con molta facilità, senza sforzo alcuno, quasi giocando. Ve ne sono di quelli che ricordano una lezione tenacemente; altri hanno bisogno di ripassare spesso le lezioni per non dimenticarle total-

(1) Binet, *Les idées modernes sur les enfants*, pag. 162-236.

mente. Il maestro quindi ha molte ragioni per cercare di conoscere con esattezza la forza di memoria dei suoi allievi. Ordinariamente, ad un fanciullo che non sa la lezione si dà una cattiva nota od una punizione e ciò quasi automaticamente, senza riflettere, commettendo così una ingiustizia, scoraggiando e demoralizzando il ragazzo. E' colpa del fanciullo se non sa la lezione? Quanto tempo ha impiegato nello studio? Quale sforzo ha fatto? Bisognerebbe controllare la debolezza della sua memoria e mostrarsi contenti de' suoi sforzi. Bisognerebbe adattare la lezione alla capacità di ciascun allievo. Ordinariamente invece la lezione è fissata per tutta la classe, senza distinzione. Colui il quale venne dalla natura dotato d'una memoria ingrata, molto ne soffre; è sempre inquieto, agitato, perchè non sa la lezione e lo aspetta una punizione. E' veramente assurdo trattare tutti gli allievi alla stessa maniera. Volendo sopraccaricare di lezioni uno scolaro di memoria debole non si otterrà che un effetto dannoso. Sarebbe preferibile per lo sviluppo dell'intelligenza d'un ragazzo, per la sua istruzione, tener conto della infermità della sua memoria e fargli imparare poco e bene.

Resta così dimostrata l'importanza di conoscere la potenza della memoria d'un fanciullo.

Non pochi maestri hanno gridato che è impossibile misurare la memoria e che se anche si potesse farlo troppo sarebbe il tempo richiesto.

Niente di meno vero.

Numerosi e facili sono i mezzi per misurare la memoria; eccone alcuni:

1. Far imparare a memoria in un tempo determinato, un brano, indi far riprodurre quanto ritenuto.

2. Una lezione, della quale non si è più in gado di richiamare una sola parola, lascia tuttavia una traccia nella memoria; la prova è che studiandola nuovamente non si ha bisogno che d'un tempo assai inferiore a quello impiegato la prima volta nello studio. Quindi assegnare un brano da lungo già studiato e tener calcolo del tempo impiegato da ogni allievo.

3. Con apposite domande, far rinascere dei ricordi.

L'esperimento può essere fatto collettivamente in classe; è importante preparare bene la classe stessa, imponendo una disciplina severa ed evitando che un compagno copi dall'altro.

Per avere un risultato esatto, è necessario che l'esperimento sia ripetuto più volte.

MEMORIA PARZIALE.

Venticinque anni fa, si è dato una importanza forse esagerata alla questione della memoria parziele. Era l'epoca in

cui il prof. Charcot faceva le sue splendide lezioni di « Aphasie » impressionando tutto l'uditorio. Egli insisteva sulla pluralità delle memorie e sulla loro indipendenza negli ammalati apatici.

Non certo pel primo, ma con maggior autorità dei suoi predecessori pronunciava le parole: *tipo visivo - tipo uditivo - tipo motore;* parole che hanno avuto un successo così strepitoso nel mondo filosofico.

Molti studî di questo genere furono fatti sopra ammalati; anzi si è cercato di applicare questi privilegi nel dominio dell'educazione.

Deve esser ammesso come vero che la memoria non è una facoltà unica, vale a dire che la memoria non è una, ma tutta una serie di memorie speciali. L'importanza di questa distinzione è giustificata dal fatto che le memorie speciali sono indipendenti le une dalle altre dal punto di vista del loro sviluppo e della loro potenza. Così p. es. una persona ha un'ottima memoria per A, mentre un'altra l'ha per B.

La questione è di sapere come si devono distinguere queste diverse specie di memorie.

Già da lungo tempo è noto che gli individui non ricordano tutti colle medesima esattezza i medesimi generi d'oggetti. Alcuni ricordano meglio ciò che hanno veduto, altri ricordano meglio delle idee, delle conversazioni, delle teorie.

E' noto che la memoria della musica è una memoria a parte. Gli esempî delle grandi memorie musicali sono celebri.

Il predominio d'una memoria sull'altra è qualche volta un fenomeno tutto naturale che si spiega per l'effetto o per l'influenza dell'interesse. Si fa sopratutto attenzione a ciò che interessa e per conseguenza si ritiene meglio.

Spesso però l'interesse che si porta a una certa classe di ricordi è la prova d'una speciale attitudine; altre volte non c'è nè interesse nè attitudine, ma specialmente una memoria speciale d'una forza eccezionale.

Bisogna dunque supporre che la divisione delle memorie, la loro indipendenza la superiorità delle une sulle altre possono essere una conseguenza d'altri fatti mentali, come l'attenzione e l'interesse, oppure al contrario, un fatto primitivo psicologicamente inesplicabile e dipendente da qualche struttura sconosciuta dei centri nervosi.

Tutto quello che noi ricordiamo può spiegarsi per mezzo di cinque o sei forme diverse: la forma visiva, uditiva, tattile, muscolare e sentimentale. Si tratti per esempio di ricordare un'aria musicale: visualmente possiamo ricordarla leggendo le note, uditivamente per mezzo delle vibrazioni sono-

re, muscolarmente per mezzo delle rappresentazioni dei movimenti della laringe.

Per la loro natura stessa, certe cose fanno appello a certe memorie più che ad altre; la scelta è imposta dall'esterno, ma il nostro temperamento vi aggiunge delle correzioni.

Così p. es. il ricordo d'un disegno ci sarà senz'altro dato dalla memoria visiva; pure vi sono degli artisti che, allorquando vogliono ricordare una forma, non si accontentano di guardarla ma ne seguono attentamente i contorni colle dita.

Così pure succede per il linguaggio. Per lungo tempo si è creduto che il linguaggio, interessando specialmente l'orecchio, fosse ritenuto soprattutto dalla memoria uditiva. S'è supposto che le immagini uditive avessero una parte importantissima nell'educazione concernente il linguaggio, ma analisi più esatte e numerose esperenze hanno messo in evidenza l'errore di questa interpretazione. L'esperienza prova che, allorquando noi crediamo di sentire nel nostro interno una voce che pronuncia delle frasi non è in giuoco una immaginazione uditiva pura, ma piuttosto una immagine muscolare, una debole articolazione. La vera memoria del linguaggio sarebbe une memoria d'articolazione. Imparare un brano a memoria è acquistare un meccanismo tale da poterlo recitare a volontà.

La conoscenza approfondita del tipo mentale d'un individuo è estremamente utile specialmente per l'educatore. E' evidente che un individuo dotato di memoria visiva è portato all'osservazione della natura e troverà un grande interesse nel disegno, nella geografia e nella storia naturale.

Per l'educatore è assai utile conoscere se un fanciullo ha più memoria visiva o muscolare, per poter mettere lo stesso in condizioni di servirsi della migliore. I mezzi raccomandati per conoscere i tipi di memoria sono numerosi. Uno fra i tanti, forse il migliore, consiste nel provare la rapidità e la sicurezza con le quali l'allievo registra i medesimi fatti, sia che si serva della memoria visiva o uditiva o muscolare.

Il maestro legga a due o tre riprese, a tutta la scolaresca, venticinque parole; poi gli allievi scrivano quanto hanno ritenuto. Si ripeta in seguito l'esperimento scrivendo altre venticinque parole alla lavagna. Ripetuto parecchie volte l'esperimento, correggendo le copie, il maestro vedrà quali sono gli allievi dotati di memoria uditiva e quali di memorio visiva.

EDUCAZIONE DELLA MEMORIA.

E' possibile aumentare la memoria? di renderla più estèsa e più fedele? Il Binet non esita a rispondere affermativamente.

Da una quarantina d'anni in qua, si son fatte nei laboratorî tante esperienze per modo che ora si conoscono le principali condizioni che si possono riunire per assicurare il buon funzionamento di questa facoltà, quantunque non esista un processo speciale, un segreto che ci permetta di ritenere per miracolo ciò che vogliamo.

Se cerchiamo di determinare qual'è l'insieme delle condizioni che influenzano la forza della memoria, troviamo che bisogna raccogliere la nostra attenzione sui seguenti punti: 1. L'ora dello studio. — 2. La durata. — 3. L'azione rispettiva dell'interesse e dell'attenzione. — 4. Il metodo di ripetizione. — 5. La via da seguire; dal semplice al complesso; dal facile al difficile. — 6. Le molteplici impressioni sopra diversi sensi. — 7. La ricerca dell'associazione delle idee. — 8. La sostituzione della memoria delle idee alla memoria delle sensazioni.

1. - L'ora dello studio.

L'ora dello studio ha una grande importanza. Fissare nella mente una lezione qualunque, a nulla serve se non si conserva a lungo il ricordo. Questa conservazione, la quale suppone la creazione d'una certa struttura nervosa, esige circostanze psicologiche favorevoli; una buona circolazione ed una buona nutrizione. Se siamo affaticati, snervati, preoccupati o disturbati, possiamo bensì scrivere una lettera, fare una operazione aritmetica, ma non potremo studiare una questione qualunque: ci affaticheremo senza nulla imparare.

Quando si è affaticati, si può cercare di distrarsi leggendo un libro dilettevole, mai però un libro serio, perchè poco o nulla si approfitterà della lettura.

Il « surmenage » intellettuale è una delle principali ragioni per cui si dimenticano cose di fresco studiate. Altra ragione importante: generalmente si imparano le cose troppo superficialmente o troppo in fretta.

Una persona che si trova in istato di ubriachezza sia pur leggera, non conserva che debolmente il ricordo di ciò che ha veduto o inteso durante tale stato. Tutti gli eccessi producono i medesimi effetti disastrosi sulla conservazione dei ricordi. Una grande fatica psichica, l'anemia, la clorosi hanno conseguenze analoghe. L'ora della giornata più favorevole per imparare ha quindi un'importanza non indifferente giacchè lo stato delle nostre forze non è stabile, ma varia da un'ora all'altra, senza che ce ne accorgiamo.

Lavorando una intera giornata, la fatica che ne risulta aumenta regolarmente mano mano che la sera s'inoltra e raggiunge il suo massimo all'ora del riposo. Il sonno, che è un riposo non solo per l'attività muscolare, ma ancora e più specialmente per l'attività cosciente, ripara la fatica della giornata. E' nella prima ora che segue il risveglio che l'energia ha il maggior vigore.

I grandi letterati provano la maggior facilità a scrivere durante la freschezza mentale del mattino; l'altra parte del giorno è dedicata alle ricerche.

Da esperienze fatte in numerose classi è risultato che nel mattino gli allievi commettono meno errori di ortografia, hanno maggior vivacità nel calcolo, la sensibilità tattile più sviluppata. Un gruppo di allievi che commise 40 errori in un dettato, ne fece 70 dopo un'ora di scuola, 160 dopo due ore e 190 dopo tre ore.

Da queste osservazioni risulta chiaro esser le prime ore del mattino le più adatte allo studio.

2. - Durata dello studio a memoria. —

Per imparare una poesia di 20 versi, bisogna impiegare in media 25 minuti.

Si può imparare il tutto in una sol volta, meglio però è intercalare un po' di riposo, giacchè dopo un certo tempo si lavora macchinalmente, senza interesse, ottenendo un risultato nullo.

3. - Il riposo dopo lo studio.

Dopo un lungo sforzo di concentrazione, ottimo è il riposo o l'attendere ad un lavoro manuale; giacchè la fase che segue un lavoro attivo non è che un riposo apparente. In realtà, in quel momento i ricordi fissati in mente, si organizzano, diventano più stabili, entrano definitivamente nella memoria come un liquido intorbidito che si rischara, che si deposita; noi non ce ne accorgiamo giacchè trattasi d'un lavoro incosciente.

Se durante questo fenomeno si produce una viva emozione, un urto, un infortunio, l'organizzazione dei ricordi verrà compromessa. E' dunque importante vigilare a che l'ora dello studio sia seguìta da un periodo di riposo.

4. - Qual'è il modo migliore per imparare?

Noi possiamo utilizzare due processi: l'attenzione e la ripetizione. Possiamo concentrare il pensiero sul libro, chiudendo le orecchie ai rumori esterni, prendendo l'abitudine ben nota degli scolari che imparano la lezione; possiamo pure far uso dalla ripetizione, recitando parecchie volte i ver-

si a bassa voce. Di questi due metodi, il più fcile e meno doloroso è la ripetizione, il più efficace è l'attenzione.

Bisogna quindi, nella misura del possibile, evitare la ripetizione che generalmente si fa automaticamente e concentrare invece tutta la forza d'attenzione sul brano che si vuole assolutamente ricordare, il che qualche volta riesce difficile, poichè non sempre siamo padroni della nostra attenzione.

5. - Come si deve ripetere.

Anche per ripetere vi sono diversi modi: vi è la lettura ad alta voce distinta dalla ripetizione mentale; quest'ultimo metodo è assai più efficace, esigendo una maggiore attenzione. Inoltre è da considerare la durata della ripetizione mentale o meglio l'estensione.

Per studiare una poesia incominceremo a legge i primi due versi, li rileggeremo e ci sforzeremo di ripeterli senza guardare il libro. Ma v'è un altro metodo il quale consiste nell leggere tutto il brano da un capo all'altro; dopo parecchie letture si fa un assaggio di ripetizione e si torna a rileggere. Questo metodo però è poco seguìto, perchè contrario ai nostri istinti ed esige molta attenzione. Allorquando si ripetono per gruppi due o tre versi, si può fare il lavoro macchinalmente, si cerca di imparare la sonorità della frase come una musica che impressiona l'orecchio. Leggendo invece tutto il brano è impossibile ritenere il suono; bisogna allora fissare l'attenzione, farla penetrare nel senso.

L'esperienza ha dimostrato che quest'ultimo metodo è superiore all'altro per la conservazione dei pensieri: ci permette di imparare con maggior facilità e sopratutto assicura una conservazione più lunga e più fedele.

Molti scolari imparano con molta facilità, ma dimenticano presto; gli è che l'attenzione si posa di preferenza sull'esteriore, sulle qualità sensorie delle idee e non sulla parte intrinseca. intima delle stesse.

Compito importante è dunque quello di impedire che l'allievo coltivi unicamente questa memoria temporanea. Compito difficile per il maestro è quello di sapere se una lezione è stata imparata superficialmente o profondamente. Per mettersi sulla buona via è necessario ch'egli NON FACCIA CONOSCERE L'ORA DELLA RECITAZIONE. L'allievo il quale sa che martedì alle 9 30 deve recitare un brano, si prepara per quell'ora, facendo un imparaticcio superficiale all'ultimo momento. Se invece l'ora fatale della recitazione, non è conosciuta, l'allievo capirà subito l'inutilità d'imparare per un tempo fisso ma sarà condotto a fare uno sforzo necessario per imparare per tutta la vita.

6. - Cultura della memoria delle sensazioni.

Il processo da impiegarsi per sviluppare la memoria delle sensazioni, ha per iscopo di aumentare la durata delle sensazioni nella memoria. Questa durata non sarà aumentata nè per la forza nè per la chiarezza delle sensazioni, ma per il numero, il concorso di numerose sensazioni.

Se per ricordare un elemento A si sono ricevute tre o quattro sensazioni differenti, il ricoro durerà più a lungo che se si avesse ricevuto una sensazione unica.

Così, trattandosi di studiare un brano, non basta seguire le linee coll'occhio; buona cosa è pronunciare ad alta voce le parole a fine di impressionare anche l'orecchio, e per aumentare il numero delle impressioni si copierà il pezzo da studiare. Così facendo il brano penetrerà nella mente per vie diverse. Così pure si insegna a leggere al fanciullo impressionando tutte i suoi sensi.

Giacchè è la molteplicità delle sensazioni che facilita il lavoro della memoria, ci sforzeremo di aumentarne il numero, cercheremo così le intonazioni migliori, le più varie, le più giuste per impressionare meglio l'orecchio e gli organi della voce.

7. - Cultura della memoria delle idee.

Per ben capire la differenza che esiste tra la memoria sensoria e la memoria delle idee, prendiamo un esempio: vogliamo ricordare un numero che non abbia senso alcuno come 2385, in seguito un numero che rappresenta una data storica, 1291.

Il primo non risveglia idea alcuna, il secondo colpisce immediatamente l'attenzione, giacchè ci fa pensare all'origine della nostra patria. E' evidente che, se, dopo un certo tempo, verranno chiesti i due numeri, senza alcuna pena si ripeterà il secondo, mentre il primo sarà del tutto dimenticato.

Calcoli alquanto teorici hanno trovato che la memoria delle idee è 25 volte più forte della memoria delle sensazioni; pur non badando alle cifre, bisognerà sempre aver presente l'incomparabile superiorità che presenta la memoria delle idee.

Se noi vogliamo imparare un brano a memoria, prima di tutto cerchiamo di comprenderlo, affinchè intervenga la memoria delle idee. Allorquando cerchiamo di ritenere un fatto che sgraziatamente è privo di senso, ognuno di noi ricorre ad un artificio per aiutare la memoria. Così nacque quell'arte particolare che si potrebbe chiamare mnemotecnica. E' specialmente nel ritenere le cifre che la mnemotecnica si eserci-

ta. Il tutto consiste nel sostituire ad ogni cifra una consonante; a queste si aggiungono delle vocali, in modo da comporre delle parole; il sistema non è però molto comodo.

La memoria delle idee è una vera memoria di associazione. La stessa è formata d'un vero tessuto; basta che noi teniamo una maglia, un capo del filo perchè tutto il tessuto ricompaia. Infatti, maggior numero di associazioni avremo al servizio d'un ricordo, maggiormente questo vivrà in noi.

Tutte le volte che si vuol acquisire un ricordo importante, si cercherà di mettere in istretta relazione ciò che si vuol imparare con ciò che già si conosce, affinchè la parte nuova formi un sol corpo collo *stock* delle conoscenze. In secondo luogo, si cercherà di creare delle associazioni fra i ricordi ed i punti, i segni che serviranno a rievocarli; precauzione necessaria, giacchè molti dei nostri ricordi vanno perduti, perchè non si sa come svegliarli. In terzo luogo bisogna evitare le associazioni pericolose che avvicinano ciò che si deve tener separato.

Una regola di pedagogia ingiustamente poco conosciuta dice: « Al momento della formazione d'un ricordo bisogna intervenire nella maniera più attiva per evitare i cattivi modi di associazione. *Così, insegnando l'ortografia, non mettere troppo in evidenza gli errori commessi e mai dare all'allievo l'occasione di commetterne in un dettato mal preparato. P. es. mai domandare: « Apprendere » si scrive con uno o due p? — Mai gridare: Questo allievo ha scritto « apprendere » con un sol p. — Bisogna insegnare subito che « apprendere » vuol due p.*

In un dettato, bisogna prima insegnare l'ortografia delle parole nuove; regola che venne tanto trascurata e che solo ora comincia a farsi strada.

Come tutte le altre facoltà, la memoria migliora coll'esercizio. Ciò venne verificato tanto negli adulti quanto negli scolari. In vero, l'esercizio non aumenta la capacità della nostra memoria, ma perfeziona l'arte della quale ci serviamo. Così per imparare una poesia, dirigeremo la nostra attenzione in maniera speciale, faremo i dovuti riposi, le ripetizioni convenienti.

Cerchiamo adunque di sviluppare la memoria ed in ispecial modo quella dei fanciulli, affinchè, divenuti adulti, abbiano a possederne una abile, pronta e tenace.

M.° Paolo Bernasconi.

Circolari del Dip. di Pubbl. Educazione

II.

Dispositivi per le Scuole Cantonali.

Ai signori Direttori e ai signori Professori delle Scuole Secondarie e Professionali.

Coll'aprirsi del nuovo anno scolastico crediamo utile richiamare la loro attenzione su alcuni dispositivi contenuti nelle leggi e nei regolamenti vigenti e comunicare nello stesso tempo alcune nuove disposizioni che abbiamo ritenuto necessario prendere per assicurare il buon andamento degli studi ed il retto funzionamento della scuola.

1. **Incarichi in altri istituti scolastici e lezioni private.**

Nessun docente può accettare incarichi di direzione o di insegnamenti in altri istituti scolastici pubblici o privati senza l'autorizzazione del Dipartimento di Pubblica Educazione nè può dare lezioni private di qualsiasi materia a propri allievi senza il permesso della Direzione.

2. **Libri di testo.**

Nessun libro di testo può essere reso obbligatorio se non è inscritto nell'elenco 20 ottobre 1917 stabilito dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Nella scelta dei testi è fatta viva raccomandazione di tener calcolo dei libri già posseduti dall'allievo negli anni trascorsi, e di cambiarli quanto meno sia possibile.

E' severamente proibito al docente di fornire direttamente agli allievi libri, quaderni, modelli di calligrafia o di disegno, ecc.

3. **Tabella per le assenze e le classificazioni. Diario.**

Ogni professore riceverà dalla Direzione una tabella (o più, secondo il numero delle classi, degli allievi e delle materie), su cui dovrà inscrivere ogni giorno, e corrispondentemente al nome dell'allievo le assenze (una per ora). Alla lezione successiva si dovrà richiedere la giustificazione scritta, restituendo il foglio all'allievo perchè possa presentarlo a tutti i docenti e rimetterlo quindi alla Direzione. Le assenze giustificate saranno contrassegnate da un g.

Alla fine di ogni mese il docente scriverà il totale delle assenze giustificate ed ingiustificate. Prolungandosi l'assenza di un allievo, la Direzione avrà cura di rendere avvisati i parenti.

Nelle pagine assegnate al Diario *il docente inscriverà giornalmente l'oggetto della lezione, mettendo in evidenza l'argomento del programma svolto.*

La tabella dovrà sempre essere a disposizione del Direttore e delle Commissioni di Vigilanza, e a fine d'anno verrà ritirata dalla Direzione. In caso di supplenza o di sostituzione del docente titolare di una materia, la tabella-diario passerà al nuovo insegnante.

4. Orario.

Nel primo mese di scuola il Direttore trasmetterà al Dipartimento lo specchietto di ripartizione delle materie e l'orario delle lezioni per la necessaria approvazione; ogni ulteriore modificazione dovrà essere sempre comunicata al Dipartimento di Pubblica Educazione.

Nell'allestimento dell'orario si dovrà tener calcolo dell'ora di arrivo e di partenza dei treni ferroviarî per i paesi circonvicini. Per quanto sarà possibile, le ore del pomeriggio non dovranno essere occupate da lezioni faticose.

Le lezioni di ginnastica non potranno aver luogo nelle prime ore della mattina.

5. Lavori a domicilio.

I lavori scritti devono venir assegnati agli alunni in guisa che non costituiscano un onere troppo grave e non cadano parecchi insieme nello steso giorno. In tale senso è necessaria un'intesa fra i docenti.

6. Vigilanza, educazione.

Ogni insegnante è tenuto a collaborare con la Direzione della scuola per stabilire un'assidua vigilanza sugli alunni durante gli intervalli fra le lezioni ed anche fuori dell'istituto. Solo in tale modo il docente contribuisce all'opera educativa, che è compito essenziale dell'insegnamento.

7. Ammissione alle Tecniche inferiori.

E' necessario limitare il numero degli alunni che affollano la prima classe di alcune di queste scuole, e, in generale migliorare la scelta. Per ciò si esiga assolutamente la licenza firmata dall'Ispettore *e si riserbi l'esame d'ammissione agli allievi che non hanno studiato nel Cantone e che compiono gli 11 anni entro il 31 dicembre. All'esame devono essere presenti almeno un membro della Commissione di Vigilanza e l'Ispettore Scolastico di Circondario.*

8. Consiglio dei Professori.

Di tutte le conferenze del Consiglio dei Professori dovrà essere tenuto regolare processo verbale. Di regola il Professore più giovane esercita l'ufficio di segretario.

Bellinzona, 20 settembre 1919.

Il componimento scolastico

III. - LA DIFESA.

Il De Benedetti nel suo « La Composizione scolastica » tratta ampiamente l'argomento dei possibili vantaggi del componimento, facendo capo ad autorevoli pedagogisti contemporanei i quali fervidamente difesero la composizione.

Il Rayneri la chiama la prova del valore e dell'attività esercitata dall'istitutore e dall'alunno; secondo il De-Dominicis la scuola ove mancasse il componimento darebbe notizie ma non formerebbe animi, non educherebbe menti, non renderebbe possibile per gli alunni una chiara e sentita visione delle cose. Ritiene però che onde le composizioni esercitino un'efficacia pedagogica non abbian ad esser molte. Il Rinaldi vede nel comporre la possibilità di un lavoro di concentrazione così complesso da abbracciare e riassumere quasi tutta l'opera della scuola. Il De-Felicis dice esser il componimento un esercizio di somma importanza perchè richiede un lavoro complesso da parte di ogni attività psichica dell'alunno e come tale si presta quindi a molti ed importanti rilievi per i quali solo il docente può arrivare alla conoscenza dell'educando. Il francese Alengry ritiene utile la composizione sopratutto perchè rende il pensiero più chiaro e distinto; essa rappresenta l'esercizio scritto più educativo per l'intelligenza, il più attivo nel senso preciso della parola, perchè obbliga l'alunno allo sforzo personale per trovare le idee per disporle con ordine ed esprimerle con chiarezza e proprietà. Il Finzi vuole che il comporre sia una parte notevolissima di tutto il complicato tirocinio scolastico come l'esercizio migliore atto a sviluppare, a rafforzare, ad allargare il pensiero.

Non ci può esser dubbio; la composizione scolastica, liberata dai vincoli del tradizionalismo retorico, è un esercizio di somma importanza nell'opera formale che la scuola inferiore deve proporsi come fine principale, vale a dire nell'opera intesa a disciplinare e a sviluppare le facoltà mentali dell'alunno. Nessun altro lavoro scolastico infatti richiede tanta meditazione, tanta concentrazione, tanto sforzo quanto il componimento nella duplice fatica ch'esso presuppone di analisi e di sintesi: analisi per la quale bisogna chiarire ciò che in sul nascere è sovente oscuro; sintesi immediata per la quale bisogna adattare le idee all'argomento

e coordinarle logicametne fra loro. E' tutto un lavoro profondo di introspezione mentale che l'alunno deve compiere ogni qualvolta si trova dinanzi ad un argomento da svolgere, perchè dalle cognizioni apprese nella scuola e dall'esperienza fatta nella vita abbian a sorgere quelle idee che all'argomento si convengono. Così com'è tutto un profondo lavoro interiore di riflessione il dare a ciò che rinasce per opera della memoria od è un prodotto della fantasia, una serrata e logica connessione. Certo un tale lavoro è difficilissimo; ed il ragazzo per sè non lo saprebbe compiere che assai male; donde la necessità della preparazione in classe. Nella qual opera occorre che il docente sappia guidar per mano l'alunno, badando peraltro a non coartarne la ingenuità e l'originalità sotto il pensiero e la volontà propria.

Ad avere il nuovo, il personale, il proprio d'ogni scolaro occorre poi ancora ch'egli non sia staccato fuor della vita ch'è sua. La scuola non ha da isolarsi dal mondo esteriore, ma deve « tener ben aperte le sue finestre sui campi e sulle strade, deve lasciar entrare il flusso delle cose, il soffio della famiglia, l'aria della libertà « Calderara — La fine di un tormento). Diversamente legherebbe i fanciulli ad un mestiere.

Domenico Ferretti.

POESIA

.....Perchè (e questo i giovani non dovrebbero mai dimenticare) tutte le arti possono aver ragione d'esistenza, anche se non sempre altissime, fuor che la poesia. Non è necessario esser Raffaello per dipingere le insegne delle botteghe o le squadrature delle camere, nè Donatello per metter qualche ornamento ai mobili o alle porte o alle finestre o ai cornicioni degli edifici; nè Rossini per far la musica che regoli il passo ai soldati che marciano o alle ragazze che ballano. Insomma i pittori, gli scultori, i musicisti anche mediocri possono far qualche cosa di utile e di piacevole. I poeti no. I poeti debbono esser... poeti o nulla. Debbono commuovere, sollevare, o starsene cheti. E se proprio non possono fare a meno di stendere, in carta e in rima, le proprie debolezze, abbiano almeno il pudore di rimpiattarle, o meglio, la saggezza di bruciarle.

CORRADO RICCI

(Dalla prefazione al «*Giobbe*» di Marco Balossardi — Ed. Formiggini, Roma 1919).

Programma di disegno
per le Scuole elementari

SETTEMBRE.

ELEMENTI NATURALI — Foglie: *foglia di castagno.* Fiori: *papavero.* Frutti: *fico con ramo di fico.*

OTTOBRE.

ELEMENTI NATURALI — Foglie semplici con margine regolare: *convolvolo, ciliegio, lilla, lauro, ecc.* Fiori: *convolvolo, luppolo, malva, margherita, ecc.* Frutti: *nocciuole, pesche, pere, noci, uva, ecc.* Funghi. — OGGETTI: *Temperino, coltello, falcetto, falce, accetta, forbice.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione di cornici orizzontali.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di lezioni e di doveri.*

NOVEMBRE.

ELEMENTI NATURALI. — Foglie semplici dentate, piccoli rami: *olmo, ciliegio, pero, melo, faggio, luppolo, ecc.* Fiori: *dalia, geranio, crisantemo.* Frutti: *cotogno, ramo di rosa canina coi frutti rossi, mela, castagno, nespola, ecc.* — OGGETTI. *Portafogli, portamonete, salvietta, zaino, libro, cassa di legno, lucchetto, ecc.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione di cornici verticali od inclinate.* — DISEGNO LIBERO. *Illustriazione di lezioni e di doveri.*

DICEMBRE.

ELEMENTI NATURALI. — Foglie secche semplici con margine molto frastagliato: *vite, platano, acero, ecc.* Frutti: *mandorla, arancia, limone, banana, ecc.* Conchiglie: *ostrica, ecc.* — OGGETTI: Parallelepipedi: *scatola della creta, scatola delle penne, scatola di zolfanelli, cassa per attrezzi, cassa per fiori, ecc.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione di angoli.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di lezioni e di doveri.*

GENNAIO.

ELEMENTI NATURALI. — Foglie secche composte con margine regolare: *noce, frassino, acacia, verbena, trifoglio.* Fiori: *mimosa, bucaneve, rosa di Natale.* Legumi: *zucca, carota, cipolla, aglio, porro, ecc.* — OGGETTI: *Sgabello, predellino, pialla, mazzuolo, sedia, paniere.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione del quadrato.* — DISEGNO LIBERO. *Illlustrazione di lezioni e di doveri.*

FEBBRAIO.

ELEMENTI NATURALI. — Foglie secche composte con margine dentato: *ippocastano, canapa, sambuco, ortica, rovo, rosa, fragola. Piccoli rami.* Legumi: *rapa, navone, patata, ecc.* — OGGETTI. *Cerchio, cerchio di barile, collare per cane, anello per salvietta, ruota, trottola.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione del rettangolo.* DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

MARZO.

ELEMENTI NATURALI. — Foglie, fiori, piante: *primula, violetta, ranuncolo, pervinca, ecc.* — OGGETTI: *Tazza cilindrica, scatola cilindrica, casseruola, secchio per il carbone, secchio cilindrico.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione del rettangolo.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

APRILE.

ELEMENTI NATURALI. — Gemme e giovani germogli. Fiori: *tulipano, ciliegio, pesco, pero, melo, castagno, ginestra.* Legumi: *insalata, ecc.* Molluschi: *lumaca, lumacone.* — OGGETTI: *Coni e tronchi di coni. spegnitoio, paralume di lampada, vaso per il latte, vaso per fiori, catino, brigoncia, tino.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione del triangolo equilatero.* DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

MAGGIO.

ELEMENTI NATURALI. — Piante e fiori: *sigillo di Salomone, mughetto, narciso. fragola, trifoglio incarnato.* Legumi: *asparago, ravanello, carota.* Insetti: *maggiolino, farfalla, baco da seta.* — OGGETTI: *Palla, caraffa, bottiglia, boccetta, lampione, palloncino da illuminazione, ecc.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione dell'esagono* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di lezioni e di doveri.*

GIUGNO.

ELEMENTI NATURALI. — Fiori: *rosa canina, fiordaliso, rosa, papavero, iris.* Frutti: *fragola, ciliegia.* Legumi: *fagiuolo, pisello.* Insetti e farfalle. — OGGETTI: *Padella, schiumarola, catinella, macinino del caffè, ecc.* — COMPOSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione dell'ottagono.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

LUGLIO.

ELEMENTI NATURALI. — *Spighe di giaminacee. ninfea, cappuccina.* Frutti: *ribes, albicocca, spugna. Ramo di prugno, di ribes. Popone.* Insetti e farfalle. — OGGETTI: *Brocca, zuppiera, imbuto, barile, lampada a petrolio.* — COM-

POSIZIONE DECORATIVA. *Decorazione del cerchio.* — DISEGNO LIBERO. *Illustrazione di doveri e di lezioni.*

F. Michard.

Ai docenti desiderosi di conoscere il Programma di Disegno delle Scuole elementari francesi raccomandiamo la lettura dei volumi seguenti:

Quénioux, *Manuel de Dessin*, Ed. Hachette, Parigi.

Michard-Azais, *Le Livre du maître pour l'enseignement du Dessin*, Ed. Nathan, Parigi.

ROBERTO SEIDEL
libero docente di pedagogia sociale
nel Politecnico federale e nell'Università di Zurigo

Democrazia, Scienza e Coltura popolare[1)] ::

10. Tempi moderni, riforma e dispotismo

Periodo di transizione dalla Società degli stati alla Società di classi o borghese

L'età moderna è un'età di passaggio dalla Società degli stati alla Società delle classi. In questo periodo si estingue la Società degli stati e s'avanza la borghesia.

Quali sono le cause capitali dello svolgimento della Società borghese? Il progresso del lavoro, il perfezionamento della tecnica, lo svolgimento della produzione dei beni e dell'economia nazionale, e finalmente l'immenso dilatarsi delle cognizioni e del sapere umano. Già le crociate avevan promosso considerevolmente il commercio mondiale, l'economia nazionale, le cognizioni e il sapere, ma le scoperte e le invenzioni dei secoli XIV e XV esercitarono sul commercio, sull'economia nazionale e sul sapere un'influenza affatto rivoluzionaria. L'invenzione della polvere pirica, delle armi da fuoco e della tattica dell'infanteria diede il colpo di

(1) *Traduzione del* prof. Luigi Bazzi, *Locarno. Diritti riservati.*

grazia alla cavalleria; coll'invenzione della stampa fu strappato al clero il monopolio del sapere e della coltura. La concezione del mondo insegnata dalla Chiesa e la fede nella Bibbia furono abbattute dalla scoperta dell'America, e i confini ristretti delle corporazioni e del feudalismo furono spezzati dal commercio e dalle comunicazioni mondiali. La borghesia si rafforzò per mezzo di tutti questi rivolgimenti e levò il capo nel corpo sociale. La borghesia è nemica della Chiesa papale ricca e potente e della nobiltà parassita; la borghesia è democratica e rivoluzionaria.

Sua prima conquista furono l'Umanesimo e il Rinascimento, vale a dire il risorgimento della coltura e dell'arte classica. L'Umanesimo ha origini affatto democratiche, perchè nasce nelle città repubblicane d'Italia nei secoli XIV e XV. L'Umanesimo rappresenta la causa della libera scienza e della coltura umana; produce uomini grandi nel sapere e nell'educazione e conquista le Università di tutto il mondo. Esso crea anche il concetto della personalità individuale, che supera quello della personalità di classe sociale.

La seconda conquista della borghesia democratica sono le numerose Università fondate in Germania nei secoli XIV e XV; la terza è la Riforma.

La Riforma, preceduta e preparata da secoli di agitazioni religiose, sociali e politiche per la libertà e l'eguaglianza in Italia, in Ispagna, in Francia, in Inghilterra e in Germania, non fu che la conclusione di tutte codeste aspirazioni democratiche. La Riforma fu una rivoluzione non soltanto religiosa, ma anche politica e pedagogica.

La Chiesa venne spogliata della sua potenza e della sua ricchezza, ed ora fu compito, diritto e dovere dello Stato istituire e mantenere le scuole. La coltura diventò faccenda secolare e solo ora funzione delle città libere e delle signorie.

La Riforma diede un grande incremento all'istruzione superiore e media, e pose il fondamento alla scuola popolare. La Germania, il paese della Riforma, diventò il paese classico della scuola e della coltura popolari. Colà furono istituite già nel secolo XVIII in molti stati la scuola popolare e l'obbligatorietà della scuola.

Il riformatore Lutero fu lui stesso un rappresentante della pedagogia sociale, e Zuinglio e Calvino diedero pure valido impulso alla scuola.

Calvino fondò a Ginevra per la sua opera democratica di riforma l'Accademia, e Zuinglio istituì a Zurigo per una libera Chiesa popolare una specie di scuola superiore nella così detta « Profezia ».

La nuova Chiesa protestante ridiventò bentosto una potenza dominatrice sociale e politica, e come tale esercitò una influenza inceppante sulla scienza e sulla coltura popolare. Ancora maggiore e più danonsa fu l'influenza dell'Ordine dei Gesuiti che aveva lo scopo dichiarato di formare i reggenti ecclesiastici e temporali secondo i principi dell'Ordine, di combattere gli eretici colle armi dell'insegnamento e dell'educazione, e di ristabilire la Chiesa papale e servire alla medesima.

Quest'ordine fortissimo, ricchissimo e potentissimo dominò per ben 200 anni, fino alla metà del secolo XVIII, gli istituti di coltura dei reggenti ecclesiastici e secolari della Chiesa cattolica, e ancora nel secolo XIX esercitò nella maggior parte dei paesi cattolici un'influenza decisiva sulla scuola e sull'educazione delle classi dirigenti. L'Ordine dei Gesuiti aveva un piccolissimo numero di iniziati e un grande esercito di non iniziati; esso si basava sui voti di rinuncia alla proprietà e al matrimonio, e d'obbedienza perinde ac cadaver dei suoi membri; era tutto compenetrato di oscurantismo e di una morale infetta, e retto da un despota ecclesiastico irresponsabile che aveva la sua sede a Roma. Colla sua organizzazione monarchica e segreta, col suo reggimento dispotico, colla sua morale sospetta e col suo fine antiliberale era il nemico giurato del vangelo della libertà, dell'eguaglianza e della fratellanza, il nemico della scienza e dell'educazione del popolo.

Il papa stesso Clemente XIV abolì l'Ordine dei Gesuiti nel 1773, per conformarsi, com'egli disse, ai desideri dei migliori cattolici. Perchè lo abolì? Perchè aveva provocato la discordia cogli altri ordini, col clero secolare, colle Università e persino coi principi, perchè turbava la pace della Cristianità, perchè aveva mostrato troppa avidità di ricchezze e si permetteva di mettere in pratica principi « che la sede apostolica aveva a ragione dichiarati scandalosi ed evidentemente dannosi alla miglior disciplina dei costumi ».

Questi motivi adduceva il papa Clemente XIV per l'abolizione dell'ordine dei Gesuiti; ciò non ostante questo fu nel 1814 ristabilito da papa Pio VII. Fu ristabilito nell'anno stesso in cui il papa rientrava in Roma e il dispotismo tornava a pesare come un incubo sull'Italia. L'antica dominazione ecclesiastica e secolare infieriva non soltanto contro le nuove istituzioni sociali e statali, ma anche contro le scienze. A Torino fu distrutto il giardino botanico, e a Roma aboliti come rivoluzionari l'illuminazione delle strade e l'innesto del vaiolo.

L'Ordine dei Gesuiti fu sempre valorosamente combat-

tuto dalla borghesia liberale come nemico della libertà dello Stato e del pensiero. Il nostro Goffredo Keller scrisse da giovane contro i Gesuiti una pungente ipotiposi poetica intitolata « Jesuitenzug » (Processione di Gesuiti) e oggi ancora la nostra democratica costituzione federale del 1874 proibisce ai Gesuiti qualunque azione nella chiesa e nella scuola su tutto il territorio della Confederazione svizzera.

Ritornando ora alla borghesia democratica del tempo della Riforma, possiamo tributarle l'elogio di essere rimasta, anche dopo la Riforma, la rappresentante della scienza e della coltura, e di aver coi propugnatori della democrazia, della libertà di pensiero, di stampa e d'insegnamento prodotto anche i grandi pionieri della scienza e dell'educazione. Rabelais Montaigne, Bacone e Locke, Ratichius e Comenius, Pufendorf e Grotius, Leibnitz e Wolf sorsero quasi tutti dalla borghesia, appunto come i Riformatori, senza eccezioni, erano usciti dai ceti dei borghesi e dei contadini

Gl'intelletti primeggianti nella borghesia e nel ceto dei contadini rigettarono totalmene la filosofia della Chiesa, la scolastica. Essi misero arditamente da parte la rivelazione soprannaturale come fonte della conoscenza, e crearono una nuova filosofia sensista, dell'intuizione, dell'osservazione, della ricerca e della conoscenza delle cose; la filosofia della ragion pura, dell'esame e dell'esperienza.

La borghsia creò anche un altro metodo scientifico di indagine, l'induzione. e con la nuova filosofia e il nuovo metodo iniziò anche le moderne scienze naturali, intellettuali e sociali.

Appunto questa nuova filosofia borghese nata dalle nuove condizioni economiche e sociali, questa filosofia del mondo reale, della percezione dei sensi, dell'intuizione, dell'esame e dell'esperienza, ha avuto un'influenza grandissima sulla teoria dell'educazione e sul metodo d'insegnamento. Ratichius, Comenius, Rousseau e Pestalozzi stanno colle loro idee riformatrici della pedagogia completamente sul terreno di questa filosofia, e però predicano l'istruzone e l'educazione oggettiva, intuitiva, per mezzo dell'esperienza e della ragione individuale del fanciullo, e per mezzo dello svolgimento delle attitudini e delle forze naturali dell'uomo.

Appare quindi all'evidenza che anche una singola classe della società democratica crea una nuova filosofia, che questa nuova filosofia ha un'influenza determinante sulla scienza e sull'educazione, e anche per questa via indiretta e a questa maniera la democrazia si dimostra fecondatrice della scienza e dell'educazione.

Che quadro offrono invece l'aristocrazia e la monarchia assoluta nelle loro relazioni con la scienza e con la coltura popolare? Il rozzo despota Federico Guglielmo I di Prussia, che con gravi spese manteneva un *allevamento* di soldati, disprezzava talmente la scienza da creare il suo buffone di corte Gundling presidente dell'Accademia di Berlino, da far sottoporre per suo spasso ai professori dell'Università di Francoforte s-O una disputa sul tema: « *I dotti sono ciarlatani e pazzi* »; e da dire che il grande filosofo Leibnitz era un mattoide neppur buono a far la sentinella.

Quel despota scacciò dall'Università di Halle Wolff, il celebre filosofo rischiaratore, e gli ordinò di lasciare entro ventiquattro ore gli Stati prussiani.

Suo figlio Federico il Grande, ebbe una fama straordinaria come principe rischiaratore. Ma che cosa fece per la scuola popolare? Ne fece un istituto di ammaestramento per sudditi docili, con 35 ore per settimana d'istruzione biblica e catechistica. Tanto fece quell'uomo, che non credeva nè a Dio nè all'immortalità, nè al paradiso nè all'inferno, che diceva la religione una superstizione, la chiesa cattolica abbietta, gli ecclesiastici fanatici e impostori e i gesuiti insetti nocivi.

Egli conservò perfino, dopo l'abolizione dell'Ordine dei Gesuiti per opera del Santo Padre, quegl'insetti nocivi come professori delle scuole superiori nella Slesia. Per una scuola di nobili spedeva 30 volte di più che per tutta l'istruzione magistrale, e per l'esercito cento volte di più che per tutta la scuola popolare.

Sotto il suo successore, *Federico Guglielmo II*, il filosofo Kant, settantenne, s'ebbe una severa ammonizione perchè aveva abusato della filosofia per alterare e infirmare parecchie dottrine fondamentali della Sacra Scrittura e del Cristianesimo Kant aveva infatti pubblicato una dissertazione sopra: « *La religione dentro i confini della ragion pura* », nella quale egli dichiara ogni credenza religiosa utile soltanto per un grado inferiore della coltura.

Volgiamo ora uno sguardo alla Francia.

Colà il dispotismo spreca infiniti milioni per castelli e giardini reali, per cortigiane e cortigiani, per le scuderie e la tavola di corte, ma per la coltura popolare neppure un quattrino. Al contrario manteneva il popolo nell'imbecillità colla proibizione di tutti i libri d'istruzione. Sotto Luigi XIV p. e., fu perfino messo alla berlina il celebre romanzo « Telemaco » dell'arcivescovo Fénélon, destinato all'educazione del Delfino, e nel 1762 fu abbruciato a Parigi l'« Emilio » di

Rousseau, che voleva dire dannare all'infamia l'opera pedagogica più innovatrice di tutto il secolo XVIII.

Ma l'« Emilio » non fu abbruciato soltanto a Parigi, sì anche a Ginevra dal governo ,e a Berna dall'aristocrazia. A Berna la censura dei libri era così severa da proibire, si può dire, ogni cosa stampata, persino gli scritti di Lutero. A Zurigo Bodmer, un pioniere della letteratura tedesca, dovè sostituire nella sua rivista « Discorsi dei pittori » la parola *adieu* colla frase *sta sano*, e far stampare fuori di paese i suoi drammi di libertà. Anche *Giovanni de Müller* dovè far stampare all'estero la sua celebre *Storia svizzera*. La piccola cittadinanza di Zurigo dominava la numerosa popolazione del Cantone, alla quale aveva proibito anche lo studio. Nel 1795, quando i contadini delle rive del lago di Zurigo chiesero al governo col memoriale di Stäfa la concessione di certi diritti e libertà, compresa quella di studiare, Stäfa venne occupata militarmente e gli autori del memoriale condannati a morte. Soltanto ai maggiori sforzi di *Lavater* e *Pestalozzi* e di altri amici del popolo si dovè se la sentenza capitale venne tramutata nella prigionie perpetua.

Noi vediamo così che anche nelle aristocrazie svizzere del secolo XVIII non v'era libertà di scienza e di coltura popolare, precisamente come negli stati di caste dell'antichità. Aristocrazia e dispotismo sono appunto per loro natura da per tutto e in ogni tempo nemici della scienza e della coltura del popolo.

Abbiamo veduto che lo Stato dispotico, sia nella forma di aristocrazia dispotica che in quella di monarchia assoluta, è nemico della coltura del popolo e della vera scienza. Ciò non ostante questo Stato dispotico, non solo potè arrestare il progresso della coltura del popolo e della vera scienza, ma al contrario dovette favorirlo.

Perchè, e come potè ciò avvenire?

Perchè lo Stato dispotico moderno era uno Stato diverso da quello di *ceti* del medio evo, e dalla nuova Società aveva ricevuto nuovi impulsi e nuovi doveri.

Lo Stato dispotico non poteva per la sua conservazione appoggiarsi alla cavalleria, perchè questa come forma sociale era decaduta, e come organizzazione militare non aveva più alcun valore. Con le armi da fuoco si era anche mutata la condotta della guerra. Lo Stato dispotico aveva perciò bisogno della fanteria, di un esercito stabile, da lui mantenuto, di un esercito di assoldati. Questo nuovo esercito costava molto; e, poichè già era sorta l'economia monetaria, il

danaro necessario dovevano procurarlo le imposte, le regalie i monopolii del commercio e delle industrie.

Per conseguenza lo Stato dispotico si trovò nella necessità di promuovere il commercio e le comunicazioni, gli scavi delle miniere e l'agricoltura, i mestieri e l'industria. Per questo dovè costruire strade, canali e ponti, migliorare corsi d'acqua, asciugare paludi, diradare foreste.

Per tali nuovi compiti dello Stato, l'economia pubblica e l'amministrazione erano diventate più vaste e complesse e solo un esercito di funzionari poteva ordinare e dirigerle.

Così lo Stato dov'è proporsi la formazione di questa classe di funzionari, provvedere alla preparazione dei condottieri d'esercito, senza trascurare quella scientifica e tecnica degli ingegneri d'artiglieria e di fortezza e dei costruttori di strade e canali, di ponti e corsi d'acqua.

Sorsero così le accademie dei cavalieri e le scuole militari, gli istituti dei cadetti e degli orfani dei militari, e lo Stato si vide obbligato a provvedere all'educazione scientifica e tecnica e alla formazione dei suoi numerosi e svariati funzionari, in parte col mezzo di scuole e istituti nuovi, in parte colle scuole superiori e le scuole medie già esistenti.

Un'influenza ancora più grande dei bisogni dello Stato ebbero sulla scienza e sull'educazione i bisogni della nuova Società in formazione. Le grandi scoperte e invenzioni, l'allargamento straordinario dell'orizzonte geografico e l'estendersi poderoso del commercio e degli scambi diedero uno sviluppo non più veduto alle scienze della natura e alla loro pratica applicazione al commercio e alle comunicazioni, all'industria, all'agricoltura e allo sfruttamento delle miniere. Geografia ed etnografia, scienze naturali, chimica, fisica, tecnica e studio delle lingue vive e dell'uomo qual'è ebbero una magnifica fioritura, così che il cancelliere inglese *Bacone da Verulamio* poteva foggiare l'orgogliosa parola: *Il sapere è potenza* (Knowledge is power).

Nel sapere si pensò di aver trovato la chiave del potere e della ricchezza, della felicità e della salute per l'individuo e per i popoli. Sapere adunque, sempre più sapere!

Tutte quelle discipline già disprezzate nel medio evo, la storia, la scienza politica, le materie industriali e commerciali furono d'ora innanzi studiate nell scuole medie e superiori. Le materie così dette reali ebbero il posto che loro spettava. Già alla fine del secolo XVIII l'inglese John Bellers proponeva l'istituzione di una scuola di commercio e d'arti e mestieri, e nel secolo XVIII sorgeva in Germania un nuovo ordine di scuole: *quelle delle scuole reali per la borghesia.*

Queste scuole reali impartivano nozioni di geografia e storia, di matematica e meccanica, di scienza sociale e politica; e preparavano in modo particolare i loro allievi alla mercatura e ai mestieri, all'agricoltura e alla milizia.

Su questa base realistica, corrispondente ai bisogni della vita, sorsero i tentativi di riforma tanto dei pietisti come dei filantropi, e coll'unico scopo di educare e formare per la vita pratica nella Società e nello Stato erano pure istituite e rette le scuole militari e quelle della nobiltà.

In questo periodo di transizione dalla Società delle classi a quella borghese si formò tra i nobili divenuti servi e funzionari dello Stato dispotico un nuovo ideale di coltura tutto proprio di loro, quello del perfetto gentiluomo, dell'uomo cioè versato negli affari di Stato, nelle scienze e nelle arti della vita sociale, reso idoneo alle sue funzioni da una conveniente preparazione.

Da questi fatti sociali, politici e pedagogici scaturisce la necessaria conclusione che *la teoria e la pratica della pedagogia son fondamentalmente determinate dai bisogni e dalle forze politico-sociali.*

PER GLI ANORMALI

L'11.mo Congresso biennale della Società svizzera per la educazione degli anormali ha avuto luogo lo scorso settembre a Basilea. Hanno risposto all'invito del Comitato Centrale circa 150 soci e il lavoro compiuto durante i due giorni è stato di grande utilità. Il dott. Schlitter ha presentato un lavoro sul tema « Sordumutismo e anormalità ».

Il segretario della lega svizzera « Pro Juventute » signor Hanselmann ha parlato sul tema: « Gli anormali ed il lavoro postscolastico per essi più conveniente ».

Le due conferenze sono state seguite da interessanti discussioni. Del Congresso nei suoi particolari riparleremo appena ci sarà trasmesso l'annuario, dal quale potremo attingere notizie e suggerimenti preziosi.

Ha presentato un rapporto sul lavoro compiuto nel Ticino a favore dei fanciulli anormali, il signor Camillo Bariffi. A nome della Demopedeutica *e dell'*Educatore *ha portato anche il saluto del Ticino al banchetto officiale.*

■ ■

In fatto di anormali siamo sempre dell'opinione che il Cantone dovrebbe applicare rigorosamente l'art. 51 della Legge scolastica: « I Comuni popolosi potranno essere obbligati ad organizzare una scuola speciale per gli allievi deficienti ».

Senza la coercizione, poco o nulla fanno i Comuni...

DIDATTICA

Come si eseguisce la sottrazione

Nel fare la sottrazione giova procedere nel modo seguente:

Abbiasi, ad es., da eseguire la sottrazione:

595439
136287
———
459152

Siccome la differenza aggiunta al diminutore deve dare il diminuendo, si cerca il numero che aggiunto a 136287 dà 595439. L'ultima cifra della differenza aggiunta a 7 deve dare 9; essa è dunque 2, che si scrive, e mentre si scrive si dice 7 e 2, 9. La penultima cifra della differenza aggiunta a 8 deve dare 13 (non potrebbe dare 3), essa è perciò 5, che si scrive, e mentre si scrive si dice: 8 e 5, 13; porto 1. La cifra 1 si aggiunge a 2, che è la terzultima cifra del diminutore e si ha 3. Nella differenza ci deve essere una cifra che aggiunta a 3 dia 4; essa è perciò 1, che si scrive; ecc.

C. Ciamberlini.

FRA LIBRI E RIVISTE

Alfredo Piazzi: **L'EDUCAZIONE FILANTROPICA NELLA DOTTRINA E NELL'OPERA DI G. B. BASEDOW.**

Volume di pag. VIII-544 - Milano, U. Hoepli, editore, 1920.

Il libro, che viene ora in luce, tratta di uno de' momenti più interessanti, e, sotto un certo aspetto, fors'anche de' più drammatici della storia delle idee e della pratica pedagogica. Difatti esso prende ad esporre e ad esaminare diligentemente quello che, nel campo dell'educazione, compì e tentò di attuare il fondatore del Filantropico di Dessau e promovitore insieme del Filantropinismo, ottenendo di richiamare sopra di sè, per un qualche tempo, l'attenzione di quasi tutta l'Europa, finchè da errori suoi e da fierissimi contrasti altrui egli non vide irrimediabilmente compromessa tutta l'opera sua.

Dopo il Basedow, il libro ci fa conoscere anche coloro che si assunsero di giudicarlo, e tra i quali vediamo bensì de' no-

mi famosi, ma non sempre de' giudici altrettanto sereni ed imparziali.

Di tutto questo s'occupa il libro, e, per la prima volta, in Italia, in maniera piena e particolareggiata, mettendo a profitto non solo gli scritti del pedagogista tedesco, che si poterono aver disponibili, ma anche giornali dell'epoca e studî varî che, al riguardo, furono pubblicati negli ultimi decennî. Nè sovente il libro tralascia di cedere la parola al Basedow stesso, quando paia conveniente di farlo, e, mentre poi si adopera a presentare la materia nel suo ordine insieme più compatto e perspicuo, si cura, altresì, colla limpidità dell'esposizione, di renderla gradevole a leggersi, pur senza mai dimenticare ch'esso costituisce un'opera di studio e non già di amena lettura.

▣ ▣

Arturo Foà: **IL VORTICE.** Un volume in 12.mo - Ed. Lattes, Torino.

La nostra arte e la nostra vita hanno bisogno di sincerità come il nostro corpo ha bisogno di pane e di aria. Come ci orienteremo noi nel nostro domani se non sapremo metterci puri come i fanciulli davanti alle nostre necessità e alla nostra anima? La guerra ha abituati gli spiriti a guardare in sè stessi, a stare a tu per tu con l'infinito. Vogliamo vedere in fondo alle cose, costruire non affrescare, aprire delle nuove vie non adornare di fiori esotici e graziosi i consueti viali della vita. Questo libro del Foà è frutto di un'ardente e cocente aspirazione verso la sincerità interiore. Il «Vortice» è scritto in prosa ma può essere considerato un po' come un poema, secondo l'intenzione dell'Autore, di vita totale. Vi sono nel «Vortice» delle pagine di rappresentazione che sembrano tratte dall'opera di un verista, ma in esse si sente che lo scrittore soffre ad indugiarsi su quella realtà. Subito se ne ritrae per rifugiarsi in un mondo ideale tutto suo. E' come il volo della rondine; si abbassa fino a terra, fino alla pozza di fango e alla via polverosa per le necessità del suo nido, ma non si posa mai o si posa sulle cose aeree come i fili del telegrafo.

▣ ▣

LA CONFLAGRAZIONE di *Erminio Troilo* è uno dei più importanti tentativi di interpretazione filosofica del fenomeno *guerra*. L'opera è presso che esaurita. Chiedere le ultime copie disponibili per L. 10, posta franco, ad A. F. Formiggini Editore in Roma. Per gli abbonati dell'*Italia che scrive* L. 9.

⊡ ⊡

Erminio Troilo. **GIORDANO BRUNO,** Ed. Formiggini, Roma.

E' il 47.mo volumetto dei *Profili.* In esso Erminio Troilo, il valente professore di Storia dello filosofia dell'Università di Palermo, condensa quanto nessuna persona appassionata per i problemi dello spirito può ignorare della vita e dell'opera dell'eroico pensatore italiano.

⊡ ⊡

L'ARCOBALENO. — Periodico quindicinale diretto da *Armando Curcio.* Esce a Napoli (Port'Alba, 30) in quattro pagine a quattro colonne. Ha pubblicato scritti di Salvatore di Giacomo, Panzini, Moretti, Soffici, Goveni, Curcio; Lorenzo Giusso, ecc. Ricorderemo che Armando Curcio e Lorenzo Giusso onorano l'*Educatore* della loro pregevole collaborazione. (V. i fascicoli del 15 giugno e del 15 luglio). Presto pubblicheremo altri loro scritti.

⊡ ⊡

Dr. Contardo Baffi e *Dr. Alberto Levi:* **ELEMENTI DI GEOMETRIA PIANA** ad uso della prima e seconda classe Normale ed **ELEMENTI DI GEOMETRIA SOLIDA** ad uso della terza classe Normale. - G. B. Paravia e C.

Gli autori si sono proposti la compilazione di testi sfrondati di tutte le questioni di secondaria importanza che possono nuocere alla chiarezza dei concetti fondamentali. E ciò anche per uniformarsi all'orario troppo limitato riservato alle matematiche nelle Scuole Normali, oltrechè per lo speciale carattere della preparazione didattica dei giovani docenti che vuole non si perda di mira il programma delle Scuole elementari.

Da un primo e rapido esame dei due libretti riportammo buona impressione, tanto che ci congratuliamo con gli autori per aver conseguito lo scopo di conciliare le esigenze programmatiche e d'orario di una Scuola Normale con il rigore logico di una scienza quale la matematica. Gli argomenti essenziali tanto della geometria piana quanto della matematica sono toccati ed approfonditi quel tanto che è indispensabile per dare continuità alla concatenazione logica fra i varî concetti, senza di che sarebbe nullo il valore formativo dell'insegnamento matematico.

Dal lato didattico poi fu ottima cosa l'annettere ad ogni capitolo buon numero di esercizî, sapientemente scelti. *x.*

PROFILI. — Un volume L. 1.50; 6 vol. L. 7.50; 12 vol. L. 14; 24 vol. L. 26; 48 vol. L. 50 - Estero, tre soldi per volume in più. - Libertà di scelta fra i volumi già editi. - Ed. Formiggini, Roma.

1. I. B. Supino, *Sandro Botticelli* — 2. A. Alberti, *Carlo Darwin* — 3. L. di S. Giusto, *Gaspara Stampa* — 4. G. Setti, *Esiodo* — 5. P. Arcari, *Federico Amiel* — 6. A. Loria, *Malthus* — 7. A. D'Angeli, *Giuseppe Verdi* — 8. B. Labanca, *Gesù di Nazareth* — 9. A. Momigliano, *Carlo Porta* — 10. A. Favaro, *Galileo Galilei* — 11. E. Troilo, *Bernardino Telesio* — 12. A. Ribera, *Guido Cavalcanti* — 13. A. Bonaventura, *Niccolò Paganini* — 14. F. Momigliano, *Leone Tolstoi* — 15. A. Albertazzi, *Torquato Tasso* — 16. I. Pizzi, *Firdusi* — 17. S. Spaventa F., *Carlo Dickens* — 18. C. Barbagallo, *Giuliano l'Apostata* — 19. R. Barbiera, *I fratelli Bandiera* — 20. A. Zerboglio, *Cesare Lombroso* — 21. A. Favaro, *Archimede* — 22. A. Galletti, *Gerolamo Savonarola* — 23. G. Secrétant, *Alessandro Poerio* — 24. A. Messeri, *Enzo Re* — 25. A. Agresti, *Abramo Lincoln* — 26. U. Balzani, *Sisto V.* — 26. G. Bertoni, *Dante* — 28. P. Barbèra, *G. B. Bodoni* — 29. A. A. Micheli, *Enrico Stanley* — 30. G. Gigli, *Sigismondo Castromediano* — 31. G. Rabizzani, *Lorenzo Sterne* — 32. G. Tarozzi, *G. G. Rousseau* — 33. G. Nascimbeni, *Riccardo Wagner* — 34. M. Bontempelli, *San Bernardino* — 35. G. Muoni, *C. Baudelaire* — 36. C. Marchesi, *Marziale* — 37. G. Radiciotti, *G. Rossini* — 38. T. Mantovani, *C. Gluck* — 39. M. Chini, *F. Mistral* — 40. E. B. Massa, *G. C. Abba* — 41. R. Murri, *Camillo di Cavour* — 42. A. Mieli, *Lavoisier* — 43. A. Loria, *Carlo Marx* — 44. E. Buonaiuti, *S. Agostino* — 45. F. Losini, *I. Turghienief* — 46. R. Almagia, *C. Colombo* — 47. E. Troilo, *G. Bruno*.

Necrologio sociale

EMILIO RAVA

Il 7 ottobre chiudeva per sempre gli occhi alla luce, nella sua villa di Viganello. Nato il 13 marzo 1860 da facoltosa famiglia di negozianti luganesi, egli aveva compiuto buoni studî commerciali a Lugano e nell'interno della Svizzera, poi aveva esplicato l'attività sua molteplice nella città natale come rappresentante di importanti aziende. Entrò giovane nalla

carriera pubblica. Già nel 1885 veniva nominato sopplente-municipale a Lugano, poi municipale e vice-sindaco, ed in tal carica veniva confermato nel 1898. A quest'ultima data egli dava le dimissioni da municipale e poco dopo veniva chiamato alla carica di Commissario governativo per il Distretto di Lugano, carica che tenne per pochi anni. Nel 1908 rientrava nel Municipio di Lugano e nel 1910 il popolo lo eleggeva a Sindaco ed a tale mansione lo confermava nel 1912 e nel 1916. Fu pure, per parecchie legislature, deputato al Gran Consiglio. La sua attività era grande. Egli infatti, oltre alle cariche politiche suddette, da parecchi anni copriva quelle di membro di numerosi Consigli d'amministrazione. I suoi modi cortesi gli accaparravano le generali simpatie. Di costumi semplici ebbe per gli affetti famigliari un vero culto. I suoi funerali furono solenni. Alla famiglia le più vive condoglianze. Apparteneva alla Demopedeutica da venti anni.

Arch. FERDINANDO BERNASCONI

Da Roveredo Luganese giungeva il 15 ottobre la ferale notizia del decesso colà avvenuto, dopo qualche mese di malattia, di Ferdinando Bernasconi, architetto, membro del Municipio di Locarno. Era professionista noto in tutto il Cantone: nei principali centri egli lascia traccia dell'arte sua. Si era specializzato nella costruzione di palazzi scolastici. Da molti anni erasi stabilito a Locarno dove non tardò ad acquistarsi la stima della cittadinanza. Faceva parte della Commissione Cantonale di Perequazione. Buono, cortesissimo, laborioso era stimato ed amato in tutto il Cantone. Sulla tomba del carissimo amico e ottimo cittadino, il fiore del ricordo imperituro. Una sincera parola di cordoglio alla vedova ed ai figli gettati improvvisamente nel più acerbo dolore.

I Soci e gli Abbonati che non ricevono regolarmente l'Educatore sono pregati di reclamare all'ufficio postale e di avvisare subito l'amministraione.

Per la riapertura
delle Scuole
Edizioni scolastiche

che sono caldamente raccomandate:

Elementi di Aritmetica
del prof. **Giovanni Anastasi**

I. parte per i corsi elementari superiori e per il primo corso delle scuole secondarie — Ottava edizione Fr. 1,30 la copia

II. parte per le classi 2.a e 3.a delle scuole secondarie — Settima edizione Fr. 2,— la copia

Le Vie della Vita

del prof. **Luigi Brentani** nuovo libro di lettura per le scuole elementari superiori, maggiori, tecniche inferiori e professionali, riccamente annotato ed illustrato:

Vol. I. in brochure	Fr. 2.40
legato	» 2.85
Vol. II. in brochure	» 2,50
legato	» 3.—

Compendio di Storia sacra

del Prevosto Don **G. Buetti** ad uso delle scuole primarie e secondarie inferiori. IV edizione riveduta ed ampliata con appendice d'attualità ed approvazione ecclesiastica. Ricche illustrazioni
Fr. 1.— la copia

Manualetto di educazione morale

del Prevosto Don **G. Buetti** per le scuole elementari superiori e per le scuole maggiori
Fr. 0,40 la copia

Presso tutte le librerie e gli Editori

Grassi e C.° - LUGANO BELLINZONA

È USCITO

LA

Nuova Svizzera

di L. RAGAZ

Versione di L. F. Ferrari

Un volume di 225 pagine

Prezzo Fr. 4,50

Richiederlo in ogni Libreria e nelle Edicole

Nuova Scuola svizzera

950 m. **ZUGERBERG** 950 m.

(Schweizerisches Land-Erziehungs-Heim)

Per ragazzi da 6 a 15 anni.

Corsi elementari, second. commerc. di lingue

Piccole classi.

Ottima situazione climatica

Prospetti dal

Dir. **Prof. Hug Huber.**

(già direttore dell'Istituto intern. Platanenhof di Zug.

Le vie della vita

del Prof. Luigi Brentani, Ispettore cantonale.

Nuovo libro di lettura per le Scuole elementari superiori, Maggiori Tecniche inferiori, Professionali in genere

AUTOREVOLI GIUDIZI ITALIANI

Ho letto i Suoi due volumi con molto interesse, apprezzando vivamente l'accurata cernita dei brani, l'indovinato coordinamento e il non comune spirito artistico di cui Ella vi da sicura prova. Sarò lietissimo se potrò diffondere anche nelle scuole italiane del Regno il Suo libro di lettura. Il fiorente, colto, laborioso Canton Ticino merita di esser conosciuto, ammirato ed amato, fra noi, sempre meglio e più intimamente.

GUIDO DELLA VALLE
Ex-Direttore della « Rivista Pedagogica » di Roma.

Voglio rallegrarmi vivamente con Lei per il contributo validissimo ch' Ella ha saputo recare, con « Le Vie della Vita », alla formazione intellettuale e morale degli alunni. Se dovessi formulare un giudizio, non potrei e non saprei fare di meglio che ripetere quello di codesta Commissione dipartimentale, che giustamente ha riconosciuto la notevole superiorità de' suoi libri sulle pubblicazioni congeneri; il che si può ripetere anche nei riguardi della produzione scolastica italiana. Mi auguro ch' Ella voglia adattare le Sue « Vie della Vita » alle particolari esigenze del nostro Paese, perchè possa introdursi nelle scuole italiane.

AUGUSTO OSIMO
Direttore de « l'Umanitaria » e de « La Coltura Popolare » di Milano.

Anno 61° ○ LUGANO, 15 Novembre 1919 ○ Fasc. 21°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale della Società Demopedeutica :: ::

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per la Svizzera fr. 3,50 — Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Per uscire dalla preistoria scolastica.

Osservazioni e proposte.

I miei scolari non studiano!

Democrazia, Scienza e Coltura popolare (R. Seidel) Fine.

Fra libri e riviste: Cours élémentaire d'histoire générale. — L'uomo e le scienze morali. — Il teatro muto. — Vincenzo Monti.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente. Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Dir. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' «Educatore»: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: **Cent. 40 la linea.** — La pagina per gli annunci commerciali è divisa in 2 colonne. — Rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia di Pubblicità* **Grassi & C. - Lugano.**

Stabilimento Tipografico GRASSI & C. — Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5** 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

GRASSI & C.°

LUGANO - BELLINZONA

:: :: ARTI GRAFICHE :: ::
AGENZIA DI PUBBLICITÀ
:: :: RAPPRESENTANZE :: ::

:: Lavori tipografici d'ogni genere ::
INSERZIONI SU TUTTI I GIORNALI
Macchine da scrivere "REMINGTON"
Mobili d'Ufficio di fabbricazione accuratissima
sistema americano

Prezzi modici — Cataloghi e preventivi a richiesta

TELEFONO — Telegrammi: GRASSICO